

i

Mistero Francesco Baucia immagina la missione di un medico in Indonesia Il figlio illegittimo di Hegel è finito a Giava

di ORAZIO LABBATE



FRANCESCO BAUCIA
La notte negli occhi
LINDAU
Pagine 176, € 14

Francesco Baucia (Asti, 1984) è traduttore e consulente editoriale. Ha esordito nel 2013 con il romanzo *L'ultima analisi* pubblicato da Sedizioni

Assomiglia a una sciarada misteriosa, nonostante all'apparenza la trama sia cristallina, la storia attraverso cui si articola *La notte negli occhi* (Lindau) di Francesco Baucia. Ci troviamo nel 1831, un medico investigatore — su richiesta del filosofo G.W.F. Hegel — è incaricato di ritrovare il figlio illegittimo di quest'ultimo, Ludwig Fischer. Si è arruolato nell'esercito coloniale olandese e si dice alloggi nell'isola di Giava, ma nessuno sa in che condizioni viva il giovane o che fine abbia fatto.

Dopo mesi di viaggio, approdato con una corvetta da carico, il medico — voce narrante del libro, che si può leggere anche come un vetusto e solenne diario di bordo — troverà quasi subito il giovane (grazie a una buona traccia),

presso una buia e dilavata casa di due piani racchiusa tra stamberghe. Una stanza angusta accoglie Ludwig, disteso su un giaciglio. È moribondo e allettato, delira e suda, mentre una donna con una pezzuola bagnata lo deterge. Senonché, da quando il giovane inizia a discorrere col medico, in preda alla vertigine della febbre (chiede imperterrito e invasato di un nome «Wilhelm»), il romanzo si infittisce di rebus fino a destabilizzare la dimensione reale della narrazione accaduta fino a quel momento. Come se via via penetrasse una componente metafisica sostenuta, le pagine a seguire sembrano dunque appartenere al delirio senza frontiere di un sonnambulo.

Le notizie che Ludwig espone — non perdona le trascorse manchevolezze del

padre, e intanto spiega gli imprecisi motivi che l'hanno portato fin lì — si leggono ammantate di una patina perturbante e menzognera. È così possibile che tutto il racconto del giovane sia una grande bugia macabra? E se lo fosse persino il viaggio mentale e fisico del medico, che si ribella davanti alla tensione delle verità che sta ascoltando?

Due paurosi interrogativi su cui Francesco Baucia con una lingua abile — che sa come confondere le coreografie temporali della narrazione e le identità dei personaggi — decide con sicurezza di interessare nel suo astuto romanzo, al punto di rintracciare, nelle atmosfere compressive, lo stile e la sagacia di due opere come *Le mille e una morte* di Jack London e *Lizzie* di Shirley Jackson.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

